

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2546

## PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CÈ, BRICOLO, CAPARINI, LUCIANO DUSSIN, ERCOLE, DARIO GALLI, GIBELLI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, POLLEDRI, GUIDO ROSSI, SERGIO ROSSI**

Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di finanziamento della scuola non statale

*Presentata il 21 marzo 2002*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Costituzione repubblicana fu approvata in un contesto storico-politico assai diverso da quello attuale e richiede perciò di essere ripensata in diverse sue parti. Mentre i primi 54 articoli della Costituzione (parte prima) rappresentano il perno delle disposizioni che determinano i fini che lo Stato-istituzione deve perseguire per realizzare l'assetto politico-sociale — sono cioè quell'insieme di norme ove è contenuta la « formula politica » della nostra Costituzione — la parte seconda rappresenta il tessuto dispositivo, istitutivo e organizzativo dell'intero ordinamento della Repubblica italiana. Diversi sono stati i tentativi di revisione costituzionale che hanno interessato la parte seconda della Costituzione,

prima attraverso l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, poi con l'approvazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, sottoposta al *referendum* confermativo del 7 ottobre 2001.

La parte prima della Costituzione è stata invece interessata solo da limitate revisioni e richiede in più punti di essere aggiornata. Non c'è dubbio che la stessa ridefinizione delle funzioni tra centro e periferia in atto nel nostro ordinamento, nonché il riassetto dei rapporti tra potere pubblico e autonomia dei privati abbiano dei riflessi sulla parte prima della Costituzione. Per tali ragioni si avverte l'esigenza di modificare alcuni articoli della parte prima della Costituzione per meglio

armonizzarli con le recenti modifiche strutturali apportate alla nostra Carta.

In particolare il tema dell'istruzione è stato oggetto di rilevanti interventi che hanno valorizzato il ruolo delle regioni e delle autonomie scolastiche, come si rileva dal tenore del nuovo articolo 117 della Costituzione. L'esigenza di revisione della Carta costituzionale nel merito appare riconducibile, sul piano logico prima ancora che giuridico, all'entrata in vigore della legge 10 marzo 2000, n. 62, laddove il legislatore ordinario ha inteso definire le scuole paritarie — private o degli enti locali — collocandole all'interno del sistema nazionale di istruzione, unitamente alle scuole statali e attribuendo loro l'idoneità a rilasciare titoli di studio aventi valore legale. A tale fine il provvedimento ha dettato diritti ed obblighi di questa categoria di scuole, prevedendo altresì una disciplina transitoria — della durata massima di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge — per le scuole che non intendano chiedere il riconoscimento della parità e continuino ad applicare le disposizioni del testo unico in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, relative alle scuole non statali. Appare quindi opportuna una revisione dell'articolo 33 della Costituzione al fine di eliminare, al terzo comma, l'inciso « senza oneri per lo Stato », quanto alla facoltà di enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione.

In realtà, la norma che si vuole abrogare, frutto dell'« emendamento Corbino », non intendeva dire, come spiegò lo stesso presentatore dell'emendamento, che lo Stato non può mai intervenire a favore degli istituti privati, ma solo che nessun istituto privato può sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato. Sembra più che mai attuale ora, alla luce della nuova normativa, una rilettura di questo inciso in modo da dare una copertura costituzionale all'istituto del « buono scuola » già introdotto a livello regionale in Veneto ed in Lombardia.

Il principio di eguaglianza, sancito nella stessa Carta costituzionale, non può infatti dirsi pienamente attuato se non si rimuovono gli ostacoli che, di fatto, limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, ampliando la possibilità di insegnamento, eliminando la disparità finanziaria di fatto esistente a danno di coloro che scelgono di frequentare un'istituzione scolastica privata.

Partendo da tale punto, è necessario infatti che lo Stato metta a disposizione i mezzi economici idonei perché possa nel concreto realizzarsi un sistema scolastico pluralistico.

La riforma proposta avrebbe infine il pregio di riconoscere che anche i privati possono concorrere alla realizzazione di funzioni pubbliche e ciò in piena armonia con il principio di sussidiarietà orizzontale.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

ART. 1.

1. Al terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione le parole: « , senza oneri per lo Stato » sono soppresse.

€ 0,26



\*14PDL0025630\*